IL PRIMO QUOTIDIANO EUROPEO MULTILINGUE

Report European News

Giovedì 12 novembre 2026 | www.reportgea.it | Dir. Responsabile Domenico Di Conza | Aut. Trib. Foggia 16/2018



LAVORO

Giovani con disabilità, incentivi alle assunzioni: la sfida è andare oltre il contratto

STILE DI VITA

Influencer, arriva la stretta dell'Ue: stop alla pubblicità nascosta. Cosa cambia

EDITORIALE

LA SICUREZZA, QUESTA SCONOSCIUTA NELL'ERA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Di Domenico Di Conza

Primo paragrafo dell'eDalle accuse sulla sicurezza rivolte al ministro Tajani agli attacchi informatici contro la DIA: l'Italia deve interrogarsi sulla vulnerabilità delle proprie istituzioni. Non basta parlare di innovazione se non siamo capaci di proteggere dati, persone e infrastrutture strategiche.a cura di Domenico Di ConzaLa sicurezza è diventata una delle parole più pronunciate dalla politica, ma rischia di essere anche una delle meno comprese.La invochiamo nelle piazze, nei programmi elettorali, nelle conferenze internazionali. La utilizziamo per giustificare investimenti, nuove tecnologie e provvedimenti straordinari. Ma quando la sicurezza deve trasformarsi in prevenzione, responsabilità, competenza e capacità di risposta, emergono tutte le fragilità del sistema.Le polemiche che coinvolgono il ministro degli Esteri Antonio Tajani sul tema della sicurezza e le notizie relative agli attacchi informatici alla Direzione Investigativa...

Continua a pag. 2



ACCADE OGGI

12 novembre 2003, Nassiriya (Iraq), alle ore 10:40 un camion cisterna imbottito di esplosivo si fa esplodere davanti alla base "Maestrale" dei Carabinieri della missione italiana di peacekeeping "Antica Babilonia", inviata dopo la risoluzione ONU 1483 per contribuire alla sicurezza e alla ricostruzione dell'Iraq. Muoiono 28 persone: 19 italiani (12 carabinieri, 5 soldati, 2 civili) e 9 iracheni. È il più grave attacco subito dalle Forze armate italiane dalla fine della Seconda guerra mondiale. Nel 2009 una legge dello Stato istituisce il Giorno del ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace, fissato il 12 novembre, proprio in memoria di Nassiriya.

Giustizia

Smentito l'attacco hacker al sito della Dia

Smentito l'attacco hacker al sito della Dia

Un annuncio in cambio di bitcoin 302 documenti top secret che sarebbero stati rubati dall'archivio della Dia. Ma al momento non esiste alcuna conferma sull'autenticità dei documenti

Non c'è stato un attacco hacker al sito della Dia, la Direzione investigativa antimafia. Lo si apprende da fonti vicine al dossier. Nessun dato protetto, pertanto, è stato sottratto.

In mattinata secondo alcuni utenti social, sul dark web sarebbe stato messo in vendita un archivio di oltre 222 megabyte di informazioni, con 302 documenti riservati con le informazioni relative a 25 gruppi della criminalità organizzata, atti d'indagine, statistiche interne, dati sul personale, documenti finanziari, corrispondenza con Europol e l'Ue.

L'hacker, sempre secondo quanto...

Continua a pag. 7

Per la tua pubblicità in questo spazio

Scopri le opportunità di visibilità online.

OFFERTA SPECIALE

European REPORT NEWS

CONTATTACI ORA!

direzione@sharingreport.eu

3756282095

IL PENSIERO DEL GIORNO *"Il coraggio non è l'assenza della paura."* **Nelson Mandela**

EDITORIALE

La sicurezza, questa sconosciuta nell'era dell'intelligenza artificiale

Dalle accuse sulla sicurezza rivolte al ministro Tajani agli attacchi informatici contro la DIA: l'Italia deve interrogarsi sulla vulnerabilità delle proprie istituzioni. Non basta parlare di innovazione se non siamo capaci di proteggere dati, persone e infrastrutture strategiche.

La sicurezza è diventata una delle parole più pronunciate dalla politica, ma rischia di essere anche una delle meno comprese.

La invochiamo nelle piazze, nei programmi elettorali, nelle conferenze internazionali. La utilizziamo per giustificare investimenti, nuove tecnologie e provvedimenti straordinari. Ma quando la sicurezza deve trasformarsi in prevenzione, responsabilità, competenza e capacità di risposta, emergono tutte le fragilità del sistema.

Le polemiche che coinvolgono il ministro degli Esteri Antonio Tajani sul tema della sicurezza e le notizie relative agli attacchi informatici alla Direzione Investigativa Antimafia pongono interrogativi che vanno ben oltre i singoli episodi.

Chi protegge davvero le nostre istituzioni? Chi garantisce l'integrità dei dati? E soprattutto, chi controlla la sicurezza dei sistemi ai quali affidiamo informazioni sempre più delicate?

Dalla sicurezza fisica alla vulnerabilità digitale

Per decenni abbiamo identificato la sicurezza con la presenza delle forze dell'ordine, la protezione degli edifici istituzionali, il controllo del territorio e la difesa dei confini.

Oggi questa concezione non basta più.

Un attacco informatico può compromettere servizi pubblici, interrompere attività essenziali, sottrarre informazioni riservate e mettere in difficoltà intere organizzazioni senza che venga violata fisicamente una porta.

Quando il bersaglio riguarda organismi impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata, la questione assume una rilevanza ancora maggiore.

Occorre distinguere un tentativo di intrusione da una violazione effettivamente riuscita e dall'eventuale sottrazione di dati. Ma anche il solo rischio impone una riflessione seria sulle misure di prevenzione e sulla capacità di risposta delle istituzioni.

L'intelligenza artificiale: opportunità straordinaria o moltiplicatore dei rischi?

L'intelligenza artificiale sta modificando radicalmente il rapporto tra cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni e tecnologie.

Può individuare anomalie, anticipare minacce, rafforzare i sistemi di difesa e rendere più efficienti le attività investigative.

> *"La sicurezza non può essere uno slogan da utilizzare quando esplode un'emergenza."*

Ma può anche essere utilizzata per rendere più convincenti le frodi, automatizzare tentativi di attacco, costruire false identità digitali e manipolare informazioni.

La stessa tecnologia che può proteggere una comunità può diventare uno strumento nelle mani di chi vuole danneggiarla.

Il problema, dunque, non è soltanto quanta intelligenza artificiale utilizziamo, ma quanta intelligenza umana, competenza e responsabilità mettiamo nel governarla.

La responsabilità della politica

Non possiamo continuare a considerare la cybersecurity una questione riservata esclusivamente agli specialisti informatici.

La sicurezza digitale è una responsabilità politica, istituzionale, organizzativa e culturale.

Ogni amministrazione dovrebbe essere in grado di rispondere ad alcune domande fondamentali: quali informazioni custodisce? Chi può accedervi? Come vengono protette? Quali controlli vengono effettuati? Che cosa accade quando un sistema viene compromesso?

E ancora: quanto investiamo nella formazione delle persone rispetto all'acquisto di nuove tecnologie?

Perché un sistema può essere tecnologicamente avanzato e rimanere estremamente vulnerabile se chi lo utilizza non possiede adeguate competenze.

Il vero punto debole può essere il fattore umano

Password inadeguate, comunicazioni fraudolente, accessi non controllati, procedure obsolete e insufficiente formazione rappresentano vulnerabilità che nessuna innovazione può eliminare automaticamente.

La cultura della sicurezza deve iniziare dalla scuola, proseguire nelle università, entrare nelle imprese e diventare parte integrante della formazione dei dipendenti pubblici.

Servono competenze digitali, capacità critica e consapevolezza dei rischi.

Non basta acquistare strumenti sofisticati: occorre costruire organizzazioni capaci di utilizzarli responsabilmente.

La sicurezza è anche un diritto dei cittadini

Quando un cittadino consegna informazioni personali a una pubblica amministrazione, a una struttura sanitaria o a un organismo istituzionale, affida a quell'organizzazione una parte della propria vita.

La protezione di quelle informazioni non è un favore.

È un dovere.

La sicurezza digitale riguarda quindi anche la dignità della persona, la tutela della riservatezza e la fiducia nelle istituzioni.

Una società che perde il controllo dei propri dati rischia di perdere progressivamente anche la capacità di tutelare i propri diritti.

Dalle dichiarazioni ai fatti: serve una strategia nazionale della consapevolezza

L'Italia dispone di organismi e strumenti dedicati alla cybersicurezza. Il problema non è ripartire da zero, ma rendere effettiva e verificabile la protezione a tutti i livelli.

Occorrono investimenti continui, verifiche indipendenti, procedure di risposta agli incidenti, collaborazione tra istituzioni, università e imprese, oltre a programmi permanenti di formazione.

La vera innovazione non consiste nel dichiarare di utilizzare l'intelligenza artificiale, ma nel dimostrare di saperla governare.

La riflessione conclusiva

Dalle controversie politiche sulla sicurezza agli attacchi informatici contro strutture istituzionali, il messaggio è uno solo: la sicurezza non può essere uno slogan da utilizzare quando esplode un'emergenza. Deve diventare una responsabilità quotidiana.

Nell'era dell'intelligenza artificiale, il Paese non può permettersi istituzioni tecnologicamente moderne ma culturalmente impreparate.

Perché la sicurezza non si misura dalla quantità di telecamere installate, dai software acquistati o dalle dichiarazioni dei ministri.

Si misura dalla capacità di prevenire i rischi, proteggere le persone, difendere le informazioni e assumersi la responsabilità degli errori.

E allora la domanda finale è inevitabile:

Siamo davvero entrati nell'era dell'intelligenza artificiale oppure continuiamo ad affrontarla con una preoccupante mancanza di consapevolezza?

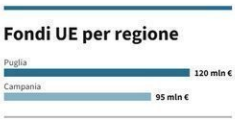
PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

Titolo dell'articolo

Una riga di sommario

Primo paragrafo.



Secondo paragrafo.

IN BREVE

Titolo della breve

Due righe di notizia.

Altra breve

Due righe di notizia.

PUBBLICITÀ



PUBBLICITÀ



TERZA PAGINA

Report si lascia Ranucci alle spalle (ma resta lo stesso): «Non ci siamo fatti depistare da Lavitola»

La prima puntata della nuova stagione di Report rivendica che la redazione non si è fatta depistare dal tentativo di Lavitola dopo l'attentato.

La prima puntata ha un messaggio centrale: la redazione non si è fatta ingannare dal tentativo del faccendiere di portare la redazione su una pista fasulla dopo l'attentato. Ranucci potrà pure essere stato amico di Lavitola, ma la squadra – che resta la stessa – non ha subito la sua influenza

«Forse qualcuno sperava che Report venisse cancellato insieme alla sua storia trentennale e alla sua autonomia, e invece noi siamo rimasti qui a difendere il programma e a continuare a lavorare con lo stesso spirito di sempre, nonostante ogni sorta di pressione e strumentalizzazione».

La nuova stagione di Report inizia cavalcando l'ondata di orgoglio rivendicativo che aveva invaso già la sala blu della sede Rai di via Teulada durante la conferenza stampa di presentazione. L'interprete più efficace di quel sentimento era stata Claudia Di Pasquale, il ruolo si conferma nella prima puntata.

La conduzione di Di Pasquale e Daniele Piervincenzi è comune in pochi frangenti: all'inizio, però, i due introducono il ricambio al timone della trasmissione rivendicando la storia del programma. «La squadra è sempre la stessa, quella che si è formata nel tempo e che con le sue inchieste ha creato la forza del marchio, prima sotto la guida di Milena Gabanelli e poi di Sigfrido Ranucci» spiega ancora Di Pasquale.

DESTINI DIVERGENTI

"Ci hanno dipinto come complici di un tentativo di depistaggio, ma nessuno di noi poteva immaginare il ruolo di Lavitola nell'attentato"

Proprio quel Ranucci che, rispondendo all'auspicio che facesse il tifo per quella che è stata a lungo la sua squadra, aveva spiegato di farlo piuttosto «ai ragazzi di Spotlight (la trasmissione d'inchiesta di Rainews dove ha traslocato, ndr) che con passione e meno risorse stanno sputando sangue per realizzare un prodotto per il servizio pubblico». E che, mentre va in onda il programma che a lungo ha condotto, lancia la nuova puntata di Spotlight, le prossime tappe del suo tour teatrale e pure il suo nuovo libro che uscirà a febbraio.

La fondatrice di Report, Milena Gabanelli, invece, ieri sera era ospite di In Onda, su La7, in sovrapposizione alla prima parte del programma.

In contemporanea Fabio Fazio sul Nove intervistava Corrado Formigli, altro inchiestista televisivo (Che tempo che fa poi è proseguito con Vanessa Scalera e Valentino Rossi).

Se la squadra è sempre la stessa, anche il programma cambia poco. Stesso studio 2 di via Teulada, scansione quasi sovrapponibile all'anno scorso (Report Play fino alle 21, poi l'Anteprima fino alle 21.35, Report vero e proprio fino alle 22.50, chiude fino alle 23.30 Report plus): quattro inchieste, per quasi due ore e mezza un solo break pubblicitario, poi l'ultima fetta di programma, una seconda interruzione prima della fine.

Oltre agli aggiornamenti sul Cantiere Vittoria e l'approfondimento sugli influencer del disagio à la Cicalone, un pezzo sulla plastica in mare e uno sulla tracciabilità dei tartufi.

Piervincenzi è in maniche di camicia – azzurre però, il marchio di fabbrica di Ranucci è il bianco – si alterna con Di Pasquale per introdurre e

PUBBLICITÀ

INNOVAZIONE E GREEN TECH

La UE investe 3,4 miliardi di euro nell'innovazione tecnologica per tagliare le emissioni: i 3 progetti italiani selezionati

L'Unione europea ha selezionato tre progetti italiani (GAFF, SPRINTER e Ravenna CCS Phase 2) nell'ambito dell'Innovation Fund.

L'Europa seleziona tre progetti in Italia per tagliare le emissioni: dalle navi ad ammoniaca verde all'idrogeno

A Ravenna la CO_2 delle industrie finirà nei giacimenti di gas esauriti

Da dove arrivano i finanziamenti europei

Navi che trasportano ammoniaca verde e possono utilizzarla anche per navigare. Dispositivi capaci di produrre idrogeno dall'acqua e, quando serve, trasformarlo nuovamente in elettricità. E vecchi giacimenti di gas sotto l'Adriatico destinati a ospitare l'anidride carbonica delle industrie. Sono tre dei progetti selezionati dall'Unione europea nell'ambito di un programma da 3,4 miliardi di euro per sostenere le tecnologie pulite e ridurre le emissioni.

Si chiamano GAFF, SPRINTER e Ravenna CCS Phase 2. Compaiono nell'elenco ufficiale pubblicato dalla Commissione europea il 19 ottobre 2026, nell'ambito dell'Innovation Fund, il programma che finanzia l'innovazione industriale per la decarbonizzazione.

I 3,4 miliardi riguardano l'intera selezione europea, non soltanto i tre progetti localizzati in Italia. I tre progetti hanno superato la selezione europea. Ora dovranno arrivare gli accordi di finanziamento. Intanto, le tecnologie selezionate raccontano tre aspetti molto diversi della transizione energetica.

Navi che trasportano ammoniaca verde e la usano anche come carburante

Una nave carica di ammoniaca verde che utilizza quello stesso combustibile per attraversare il mare. È ciò che prevede GAFF, Green Ammonia Fueled Fleet, un progetto dedicato a uno dei settori più difficili da liberare dai combustibili fossili: il trasporto marittimo.

"Una nave carica di ammoniaca verde che utilizza quello stesso combustibile per attraversare il mare."

L'iniziativa punta a realizzare una flotta di navi per il trasporto di gas, equipaggiate con motori capaci di funzionare con ammoniaca, GPL e gasolio marino. Tre combustibili diversi, per poter operare anche mentre la rete internazionale di rifornimento dell'ammoniaca è ancora in costruzione.

Le imbarcazioni dovrebbero collegare India, Golfo del Messico ed Europa nord-occidentale, trasportando fino a un milione di tonnellate di ammoniaca verde all'anno. Potranno inoltre rifornire altre navi direttamente in mare, una possibilità importante per sviluppare l'utilizzo di questo combustibile senza aspettare che ogni porto disponga delle infrastrutture necessarie. Secondo le stime presentate alla Commissione, GAFF potrebbe evitare oltre 1,2 milioni di tonnellate di CO_2 equivalente nei primi dieci anni di attività.

L'ammoniaca è interessante perché la sua molecola non contiene carbonio: utilizzarla come combustibile non genera direttamente anidride carbonica. Se viene prodotta a partire da idrogeno

PUBBLICITÀ

GIUSTIZIA

Smentito l'attacco hacker al sito della Dia

Un annuncio in cambio di bitcoin 302 documenti top secret che sarebbero stati rubati dall'archivio della Dia. Ma al momento non esiste alcuna conferma sull'autenticità dei documenti

Non c'è stato un attacco hacker al sito della Dia, la Direzione investigativa antimafia. Lo si apprende da fonti vicine al dossier. Nessun dato protetto, pertanto, è stato sottratto.

In mattinata secondo alcuni utenti social, sul dark web sarebbe stato messo in vendita un archivio di oltre 222 megabyte di informazioni, con 302 documenti riservati con le informazioni relative a 25 gruppi della criminalità organizzata, atti d'indagine, statistiche interne, dati sul personale, documenti finanziari, corrispondenza con Europol e l'Ue.

L'hacker, sempre secondo quanto sostengono alcuni utenti, avrebbe chiesto un riscatto in Bitcoin e Monero, due tipi diversi di criptovalute. L'annuncio è comparso nel darkweb a nome di un venditore che si firma "weykofa".

La presunta violazione è stata rilanciata su X da Dark Web Informer, un account specializzato nel monitoraggio dei mercati clandestini online. Che però precisa: la rivendicazione resta non verificata. Al momento non esiste dunque alcuna conferma sull'autenticità dei documenti.

Numeri non aggiunti: le cifre (302 documenti, 222 megabyte, 25 gruppi) non sono confrontabili tra loro.

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

"Il coraggio non è l'assenza della paura." - Nelson Mandela

"Il coraggio non è l'assenza della paura." - Nelson Mandela

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

SOCIALE

A Roma «Women for Freedom» contro la violenza sulle donne e ogni oppressione

Il 26 novembre alle 18:00 al Conference Center Sala da Feltre un incontro con istituzioni, esperti e attiviste da diversi Paesi.

All'indomani della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, Roma ospiterà giovedì 26 novembre, alle ore 18:00, l'incontro "Women for Freedom – Contro la violenza, il silenzio e ogni forma di oppressione", presso il Conference Center Sala da Feltre.

L'incontro riunirà rappresentanti delle istituzioni, professionisti, esperti di diritti umani e attiviste provenienti da diversi contesti culturali e geografici, per raccontare esperienze di violenza e repressione e dare spazio a chi si batte quotidianamente per la libertà e l'autodeterminazione delle donne.

"Women for Freedom" nasce dalla convinzione che dare voce alle testimonianze significa contrastare l'indifferenza, promuovere consapevolezza e rafforzare una rete di solidarietà capace di superare confini geografici, culturali e politici."

A presentare l'iniziativa sarà la giornalista Claudia Conte, ideatrice e promotrice del progetto, da tempo impegnata nella sensibilizzazione sui diritti umani e nella valorizzazione delle testimonianze di donne che vivono situazioni di oppressione.

Tra gli interventi previsti figurano quelli dell'On. Martina Semenzato, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere, e della Sen. Cinzia Pellegrino, capogruppo di Fratelli d'Italia presso la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Interverranno inoltre Davood Karimi, presidente dell'Associazione rifugiati politici iraniani in Italia ed esperto di terrorismo e integralismo islamico; Lily Florentino, console generale della Repubblica Dominicana ad Anversa, in Belgio, e presidente dell'Associazione La Cigua Palmera in Italia; Claudia Perez, esperta legale in diritto internazionale e officer del Comitato per i diritti umani dell'International Bar Association; Ghazal Afshar, dell'Associazione Giovani Iraniani in Italia; Mahdis Vakili, docente universitaria e attivista iraniana per i diritti delle donne; e Zahra Ahmadi, attivista afghana, fuggita da Kabul in seguito al ritorno al potere dei talebani nell'agosto del 2021.

Nel corso dell'incontro, Domenico Di Conza, Direttore Generale della Fondazione GEA – Comunità del Sud Europa, presenterà in anteprima la nuova campagna di comunicazione del Centro di Ascolto al Disagio Fondazione GEA, dal titolo "Non sei sola".

L'iniziativa si svolgerà con la collaborazione di BOOKS for PEACE – Premio Internazionale, impegnato in Afghanistan con diverse iniziative, tra cui il sostegno alla libreria femminile Zan di Kabul e il concorso letterario dedicato ai giovani per la promozione della pace.

Dall'Iran all'Afghanistan, fino alla Repubblica Dominicana, la pluralità delle testimonianze offrirà uno sguardo internazionale sulle diverse forme di violenza e discriminazione che continuano a limitare la libertà femminile. Un confronto che metterà al centro le conseguenze della repressione dei diritti fondamentali, delle persecuzioni e delle restrizioni all'autodeterminazione, dando spazio a chi si batte per contrastarle.

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

TENNIS

Wta Finals 2026, Jasmine Paolini e Sara Errani vincono all'esordio

Sconfitte le numero uno del tabellone, Katerina Siniakova e Taylor Townsend



Sara Errani e Jasmine Paolini iniziano le Wta Finals 2026 battendo in rimonta, per 4-6, 6-1, 10-8, le numero uno del tabellone, Katerina Siniakova e Taylor Townsend. E' la prima vittoria delle azzurre in tre confronti diretti, dopo le due sconfitte di quest'anno in semifinale a Indian Wells e in finale a Miami.

"Abbiamo fatto un gran lavoro – ammette Paolini dopo la partita – ma non abbiamo ancora finito. Sulla carta questa era la partita più difficile del girone, però in campo no, perché comunque sono partite tutte da giocare". Il percorso di Errani e Paolini nel Gruppo 2 proseguirà contro le n°4 del tabellone, la spagnola Cristina Bucsa e la statunitense Nicole Melichar-Martinez, che quest'anno ha raggiunto due finali in coppia con Errani a Berlino e a Toronto (durante l'assenza per infortunio di Jasmine).

"Sapevamo di non aver giocato al meglio, almeno io particolarmente, non mi sono sentita troppo bene nel primo set."

Errani e Paolini: "Contente della vittoria, ma il lavoro non è finito"

"Sulla carta questa era la partita più difficile del girone, però in campo no, perché comunque sono partite tutte da giocare. Sono una coppia fortissima se giocano insieme, ma anche da separate lo hanno dimostrato. Quindi siamo contente della vittoria, però bisogna pensare alle prossime avversarie", ha detto Paolini dopo la vittoria.

"Sapevamo di non aver giocato al meglio, almeno io particolarmente, non mi sono sentita troppo bene nel primo set. Abbiamo solo detto di rimanere lì, di rimanere concentrate, cariche, aggressive e siamo riuscite a far girare la partita", ha commentato Errani, la doppista italiana più titolata (37 trofei di specialità), una delle sette giocatrici a vantare il Career Golden Slam in doppio (tutti i major e l'oro olimpico in bacheca), n°1 del mondo di specialità per 87 settimane complessive.

"Le condizioni non erano facili. Credo che abbiamo fatto un grande lavoro, ma le prossime partite saranno completamente diverse", ha spiegato la 30enne toscana, come riporta SuperTennis. "Ci alleneremo sicuramente, ci riposeremo, faremo qualche gioco con il team per rilassarci, divertirci un po' e preparare il match", ha aggiunto la 39enne bolognese.

PUBBLICITÀ